



## 03/05/2015 V DOMENICA DI PASQUA

a cura di don Raffaello Ciccone e Teresa Ciccolini (Vangelo)

### **Atti degli Apostoli 7, 2-8. 11-12a. 17. 20-22. 30-34. 36-42a. 44-48a. 51-54**

*In quei giorni. Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, e gli disse: "Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò". Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise "di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui". Poi Dio parlò così: "La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno" e mi adoreranno in questo luogo. E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri. Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto. In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovelto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: "Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe". Tutto tremante, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto i*

### **Atti degli Apostoli 7, 2-8. 11-12a. 17. 20-22. 30-34. 36-42a. 44-48a. 51-54**

Stefano, uno dei sette scelti dalla comunità per il servizio alle mense, si dimostra un credente adulto e appassionato che, insieme agli apostoli, a Gerusalemme, compie "prodigi davanti al popolo" e imposta una riflessione assolutamente nuova agli orecchi degli ebrei credenti. Egli mette al centro Gesù come valore di pienezza a cui orientare la propria vita. Verso Gesù si sono orientati anche Mosè e i profeti (6,8). E se alcuni "si alzarono a discutere con Stefano, non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava" (6,9-10).

Una sommossa tra gli ebrei colti, con una raffica di false testimonianze, lo accusano come provocatore contro l'ebraismo, riuscendo, in tal modo, a portare Stefano davanti al sommo sacerdote per essere giudicato. E poiché viene chiesto a Stefano di giustificarsi su tutto quello di cui lo accusano, Stefano inizia una lunga riflessione sulla storia d'Israele e il suo itinerario verso il Messia. Il testo che leggiamo non è completo (si vede dalla citazione), e tuttavia ci indica una predicazione biblica che si è sviluppata non solo nelle chiese ebraiche di Gerusalemme, ma, soprattutto nelle sinagoghe elleniste, in particolare, per la riflessione lunga e, si può dire, dettagliata e significativa per chi non conosce molto il Primo Testamento. Il testo si divide in varie parti: il comportamento di Dio con Abramo (7,2-8), con Giuseppe, (7, 9-16), con Mosè (7, 17-43), con il suo popolo infedele e qui inserisce lacune riflessioni sulla costruzione del tempio) (7, 44- 50). Infine Stefano denuncia le responsabilità del popolo che non ha saputo vedere in Gesù il Messia e il "Giusto" (7, 51- 53). La conclusione della testimonianza di Stefano porta all'obbligo di riscoprire Gesù come la convergenza dell'azione di Dio e del cammino del popolo d'Israele nella storia.

Poiché una delle accuse, che gli vengono fatte, riguarda il tempio di Salomone e prima ancora, nel deserto "la tenda della testimonianza" dove il popolo d'Israele pone e garantisce la presenza di Dio con il suo popolo, Stefano rifiuta una presenza esclusiva e ricorda Isaia (66,1- 2) " Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? 2Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola".

Stefano, in particolare, vuole sviluppare la memoria riguardante la vicenda di Mosè. Si preoccupa, infatti, di ricordare che fu Mosè a dire ai figli d'Israele: "Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me" (Deut 18,15).

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



## 03/05/2015 V DOMENICA DI PASQUA

a cura di don Raffaello Ciccone e Teresa Ciccolini (Vangelo)

---

*maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto". Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: "Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me". Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, dicendo ad Aronne: "Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo. Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo. Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.*

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



## 03/05/2015 V DOMENICA DI PASQUA

a cura di don Raffaello Ciccone e Teresa Ciccolini (Vangelo)

### **Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2, 6-12**

*Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: / «Quelle cose che occhio non vede, né orecchio udi, / né mai entrarono in cuore di uomo, / Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.*

### **Vangelo secondo Giovanni 17, 1b-11**

*In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo*

### **Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2, 6-12**

La vera sapienza non è data a tutti ma a coloro che Dio ama. Essa non si ottiene nello sfoggio di sottili ragionamenti come fanno alcuni credenti, a Corinto, imitando i filosofi. E credono così di dimostrare il valore della sapienza cristiana.

Paolo ha fatto sulla sua pelle l'esperienza della ricerca della sapienza e, credendo nelle sue forze e nel valore di una intelligente retorica, andando ad Atene, in mezzo a persone di cultura, nell'areopago (il più antico tribunale di Atene), ha tentato di proporre la fede di Gesù. Inizialmente ha parlato della dignità di ogni essere umano come Figlio di Dio, ha apprezzato il senso religioso che sviluppa nel mondo greco un culto anche verso il Dio nascosto e sconosciuto. Ma poi si è impegnato nell'annuncio di Gesù morto e risorto. E, a questo punto, la curiosità e l'attenzione degli ateniesi sono sfumate nella derisione e lo hanno abbandonato (At 17,22-34).

In tal modo Paolo giudica severamente le persone che si vorrebbero comportare allo stesso modo, fidando sui propri ragionamenti umani. La fede cristiana non pone dimensioni irrazionali, certamente, ma orienta verso scelte che vanno oltre il normale buon senso.

Paolo ricorda l'atteggiamento iniziale che ha portato nel cuore al primo incontro con i Corinzi: "Mi sono presentato in debolezza e con molto timore e trepidazione" (1Cor 2, 3-4). Ma il messaggio da portare era ed è stupefacente. E' necessario rivelare la Sapienza di Dio, ricevuta per mezzo dello Spirito. Essa manifesta i misteri di Dio (v. 10). La Sapienza è rimasta nascosta, i dominatori non hanno potuto conoscerla (vv 7-8), "Ma ora è stato consegnato il mistero taciuto per secoli eterni" (Rom 16,25-26). Essa è l'invito e la garanzia della salvezza universale, noto solo a Dio da tutta l'eternità, per una umanità incapace di superare tutte le lacerazioni, le divisioni, i razzismi. Questo mistero, legato al nome dello Spirito, spinge a scoprire l'attenzione di Dio ad ogni persona, a sentirlo Padre di ogni essere umano, ad avere coscienza di essere fratelli e sorelle in una sola famiglia, responsabili per ogni altro di una vita dignitosa e libera. Paolo sta insistendo perché la nuova Sapienza cristiana sia alla vigilia di una consapevolezza per tutto il mondo. Prima di tutto siamo noi che dobbiamo maturare responsabilmente, nel nostro cuore, il significato di ogni persona per Dio che crea e per Gesù che ama fino alla morte. In questa lettura si scopre il significato del Crocifisso che è la sapienza vera, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani (1,18-25)..

### **Vangelo secondo Giovanni 17, 1b-11**

Siamo in cammino verso il Getsemani e Gesù continua a parlare con i suoi discepoli con questo discorso che viene chiamato dell'"addio", come se fosse un testamento spirituale, gli ultimi avvertimenti, le ultime raccomandazioni che vuole lasciare ai suoi.

C'è sullo sfondo quella cena così intensa e profonda in cui Gesù si è consegnato nell'Eucarestia; incombe una tristezza malinconica per il prossimo distacco e per il presagio di vicende tremende che coinvolgeranno di lì a poco tutti.

Gesù è preoccupato del messaggio fondamentale che i discepoli devono ricordare e, per sottolineare l'importanza delle sue parole, si esprime sotto forma di preghiera al Padre.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



## 03/05/2015 V DOMENICA DI PASQUA

a cura di don Raffaello Ciccone e Teresa Ciccolini (Vangelo)

*presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi»*

E sono parole di vita, di vita eterna per tutti coloro che gli sono stati affidati; di quella vita in pienezza, in sovrabbondanza che il Vangelo di Giovanni continua a proporre come volontà grande e bella di Dio per l'umanità.

Qui Gesù sembra voler spiegare in che cosa consista questa vita bella, eterna: nella conoscenza di Lui. Una "conoscenza" pregnante, profonda, ineguagliabile, esattamente come quella che lo lega indissolubilmente al Padre.

Dobbiamo riferirci al significato biblico di "conoscenza": non si tratta di conoscenza intellettuale o razionale, ma del rapporto profondo che si crea nell'incontro, nell'amicizia, nell'amore.

Questo rapporto non si rompe nemmeno con la morte, perché attiene al mistero di ogni persona, che è appunto sempre da conoscere, esattamente come Dio e "Colui che ha mandato", cioè Gesù.

C'è un'altra espressione molto significativa in questo brano: Gesù parla degli "uomini che Tu mi hai dato". E' bello saperci affidati a Gesù dal Padre, sentirci nel suo cuore, nella sua vita, anche e soprattutto in momenti cruciali che egli vive come dono per gli altri.

Non ci pensiamo mai, anche perché molto spesso ci lasciamo sopraffare dalle tragedie che colpiscono sia i singoli che l'umanità e dalla sensazione che il Signore sia lontano e non intervenga.

C'è però questa parola di Gesù: gli siamo stati affidati e Gesù prega -come dirà poco più avanti- perché abbiano in se stessi 'la pienezza della mia gioia' (Gv 17,13).

E' un vangelo pasquale: parla di vita, di dono, di affidamento, di preghiera di Gesù per noi, di gioia e di conoscenza. Possiamo fidarci?

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*